

Firmato un protocollo d'intenti, ben lontano da un accordo vero e proprio

Cremona Fiere, verso il rilancio?

Ci potrà essere un futuro condiviso se saranno distinte le responsabilità della gestione precedente da quella futura

di Rosa Massari Parati

Dopo le vicende degli ultimi tempi, si apre (forse) uno spiraglio sul futuro di Cremona Fiere. Lunedì, infatti, i presidenti della Libera Agricoltori **Riccardo Crotti**, di Confartigianato **Massimo Rivoltini**, del CNA **Giovanni Bozzini**, di Confindustria **Alberto Griffini**, di Concommercio **Vittorio Principe** e di Coldiretti-Consortio Agrario **Paolo Voltini** hanno sottoscritto una **dichiarazione d'intenti** da sottoporre agli altri componenti della base sociale. Al centro della dichiarazione, alcuni punti chiave per il rilancio della Fiera. Il primo è la governance, cioè il coinvolgimento di tutti i soci nelle decisioni prese, per giungere al quale sarà necessario apportare modifiche allo Statuto. La presidenza dovrà essere individuata dai soci e condivisa dal mondo agricolo. La programmazione delle future iniziative dovrà essere condivisa e **saranno distinte le responsabilità della gestione precedente da quella futura**. Si sottolinea poi che le contribuzioni da parte dei soci pubblici (**Comune, Camera di Commercio, Provincia ecc.**) e delle due banche socie (**Credito Padano e Banco Bpm**) dovranno essere almeno pari a quanto erogato nell'ultimo quinquennio, senza alcuna riduzione. Una serie di obiettivi



importanti ed il cui raggiungimento potrà portare ad un fattivo sviluppo delle attività legate al mondo fieristico cremonese. Il bilancio di **Cremona Fiere**, infatti, non è in forma smagliante ed anche alcuni eventi di punta, come la **Fiera del Bovino**, sembrano aver perso un po' della loro attrattività negli ultimi anni: anche per questo una strategia condivisa di rilancio è ineludibile. Ma è però necessario precisare che una "dichiarazione di intenti" non integra solitamente un contratto, in quanto in base ad essa non sorge alcuna obbligazione per le parti. Il contenuto della "dichiarazione di intenti"

può spaziare dalla individuazione di future clausole di un contratto che le parti non si impegnano comunque a concludere, alla esposizione delle ragioni della trattativa e degli obiettivi perseguiti dalle parti o alla documentazione delle trattative. Sino a che essa non abbia assunto i caratteri di un contratto definitivo, gli effetti giuridici della "dichiarazione di intenti" restano limitati alla sfera della responsabilità precontrattuale. Cosa significa, quindi? Che quello siglato lunedì è sì un documento che mette nero su bianco alcune questioni cruciali da risolvere per l'ente fiere, ma d'altra

parte, non prevedendo alcun obbligo concreto, rischia di restare un foglio di carta. Abbiamo sentito telefonicamente **Paolo Voltini, presidente di Coldiretti e Consorzio Agrario**, il quale ha dichiarato che questa prima bozza è un passo positivo per trovare soluzioni adeguate e condivise per il futuro di CremonaFiere. "Chi ha fatto i danni deve restare, e chi vuole rimanere deve impegnarsi fattivamente. Anche la politica deve rispondere, perché lo sviluppo della Fiera è anche quello del territorio".

Per il presidente degli Industriali **dott. Francesco Buzzella** che parteciperà

all'incontro programmato per mercoledì alle 10 e 30 "è importante arrivare a trovare un accordo per il rilancio dell'Ente Fiera. Sarebbe un volano importante per l'economia dell'intero territorio.

Conosco il bilancio dell'anno passato. E' vero c'è chi si lamenta per i costi degli stand in Fiera, ma se non si incentivano le partecipazioni alle rassegne fieristiche, chi partecipa paga di più". Soddisfazione per questo primo passo verso un accordo è stata espressa anche da tutti gli altri presidenti pre-

senti, i quali hanno sottolineato unanimemente la necessità di collaborare per il bene del territorio e della sua economia. Per il presidente della Camera di Commercio **dott. Gian Domenico Auricchio**, "E' bello che ci sia stato lo sforzo delle associazioni di trovare una soluzione. Spero che **Voltini** trovi le ragioni per poter aderire. Come Camera di Commercio, noi supporteremo quello che le associazioni decideranno". Il cammino è iniziato, ma la strada pare ancora molto lunga ed impervia.